Anno XI. Martedì, 14 Settembre 1858 N. 252.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

RICHIAMI

Da qualche settimana ci giungono frequenti richiami per l'irregolare distribuzione del giornale agli associati delle provincie. Da Buttigliera d'Asti, e da Orta ci si scrive che i fogli o mancano frequentemente o giungono colla fascia staccata ed aperti.

La spedizione si fa dal nostro ufficio con molta regolarità, e noi diamo pubblicità a questi richiami, persuasi che la Direzione generale delle Poste vorrà richiamare al proprio dovere quegli ufficiali, che lo trasgrediscono.

TORINO, 13 SETTEMBRE

CORRISPONDENZA DIPLOMATICA DI GIUSEPPE DE MAISTRE

III.

Ciò che abbiamo scritto della politica di Giuseppe De Maistre riguardo all'Austria, dimostra ad evidenza, come fra il ministro di stato di Vittorio Emanuele I ed i clericali non siavi alcun rapporto.

Questi hanno tolto dagli scritti del De Maistre alcune sentenze, alcuni giudizi, alcune massime e ne fecero il catechismo del potere assoluto e dell'autorità teocratica, ricamandovi sopra non sappiamo quali teorie di reazione governativa e di dispotismo, le quali non potevano essere dal De Maistre propugnate, senza rinnegare il suo ingegno ed abbassare il proprio carattere.

Guardiamoci però dal far di De Maistre un liberale. Chi ha assistito alle vicende della rivoluzione francese, alle carnificine del terrore, alla cacciata del proprio principe ed alla servitù de'popoli, che si diceva di voler liberare; chi ha vissuto per molti anni fra gli emigrati francesi, i cui influssi erano irresistibili, difficilmente discerneva il buono che emerger doveva da quella grande commozione sociale. La reazione contra le idee predominanti doveva esser tanto più violenta in un uomo di ardenti passioni e di fantasia vivida e che condannava irremissibilmente il secolo decimottavo.

Qual orrido ritratto di Voltaire non ha descritto la penna del De Maistre! L'uomo che nel Voltaire vedeva un Satana ed avrebbe desiderato fosse stato dato in balìa del carnefice, non era di certo inclinato a libertà.

Ma dee maravigliare che lo scrittore tanto avverso alle teorie filosofiche e politiche de'precursori della rivoluzione, e tanto sgomentato dalle vicende della Francia e dell'Europa, serbasse tuttavia indipendenza di carattere e criterio per riconoscere impossibile il ritorno al passato e necessarie ed urgenti riforme e leggi di progresso.

Il De Maistre considerò la rivoluzione come un tremendo castigo di Dio: ma il castigo non era solo pei popoli: era altresì pei principi. Egli aveva dell'autorità sovrana un'idea elevata: non la riguardava sindacabile che dinanzi al tribunale divino; ma aveva fede nelle sentenze di questo tribunale. Le *Considérations sur la France* e le *Soirées de St-Pétersbourg* contengono sopra questi argomenti disquisizioni importanti che dimostrano quale abisso separi il diplomatico sabaudo da'corifei dell'odierna reazione.

A questo riguardo è curiosa una conversazione da lui avuta a Pietroburgo col segretario della legazione francese, e riferita al cav. Rossi, reggente la segreteria di stato del re di Sardegna, con dispaccio del 29 novembre (11 dicembre) 1803.

« Mi trovai un giorno assiso in una compagnia allato del segretario della legazione francese, sig. De Rayneval: la conversazione aggiravasi intorno alla rivoluzione francese ed a tutti i mali che ha prodotti. Io gli dissi: Di che potreste voi lagnarvi, ve ne prego? Non avete voi detto formalmente a Dio: « Non vogliamo più saperne di voi, uscite dalle nostre leggi, dalle nostre istituzioni, dalla nostra educazione? Che ha fatto? Si è ritirato e vi ha detto: « Fate. » Ne è risultato ciò che avete veduto, specialmente l'amabile regno di Robespierre. La vostra rivoluzione, signore, non è che un grande e terribile sermone, predicato dalla Provvidenza agli uomini. Egli è in due parti: *Sono gli abusi che fanno le rivoluzioni*; è la prima parte e si indirizza a'sovrani. *Ma gli abusi valgono infinitamente meglio delle rivoluzioni*; è la seconda parte che è indirizzata ai popoli. « Voi vedete che ciascuno ha ciò che gli spetta. »

Il conte De Maistre non ha dimenticato d'avvertire che gli abusi trascinano fatalmente alle rivoluzioni, e che appunto perchè le rivoluzioni recano con sè di grandi mali, i popoli non vi fanno ricorso, che quando la pazienza loro è stanca ed il rimedio agli abusi non appare all'orizzonte.

Il conte De Maistre se non era liberale, non era però retrogrado. Vide le costituzioni francesi far mala prova, cadere l'una dopo l'altra: dubitò quindi della vitalità delle costituzioni, ma non niegò la possibilità di costituzioni che avessero radice nelle tradizioni del paese e fossero il frutto di un amichevole accordo fra principe e popolo. Ne fa testimonianza il suo *Essai sur le principe générateur des constitutions politiques*, di cui la reazione ha falsato il concetto.

E veramente ei chiama *ammirabile* la costituzione inglese. Donde questa ammirazione? Da ciò che la costituzione è storica, non è un fatto, un evento passeggiero, come le costituzioni francesi, come quelle costituzioni che, strappate dalla violenza, sono concesse dalla perfidia, coll'intento di abrogarle, o che non tengono alcun conto delle speciali condizioni de'popoli e delle loro attitudini.

Il papato era per De Maistre irrevocabile: e veramente come poteva egli credere che la rivoluzione fosse un fatto passeggiero, un evento effimero nell'ordine sociale, e che non lasciasse profonde tracce?

Nel Memoriale indirizzato da Pietroburgo il 29 maggio (10 giugno) 1810, leggonsi queste riflessioni:

« Se per disgrazia v'ha qualche cosa di evidente, è l'immensa base della presente rivoluzione, la quale altri limiti non ha che il mondo.

« Questa rivoluzione non può finire con un ritorno all'antica condizione delle cose, che sembra impossibile, ma con una rettificazione dello stato in cui siamo caduti; nella stessa guisa che la rivoluzione immensa cagionata dall'invasione de' barbari nell'impero romano non è finita coll'espulsione loro, ma col loro incivilimento ed il suo terminativo stabilimento che creò lo stato feudale d'Europa. » (p. 360)

Le immense conseguenze adunque della rivoluzione sono incancellabili, e conviene accettarle. E nel 1805 scriveva al re direttamente:

« Ammettiamo innanzi tutto come principio incontestabile che qualsiasi grande rivoluzione agisce sempre più o meno anche sopra coloro che le resistono, e non consente più il ristabilimento totale delle antiche idee. Noi lo vediamo dalla commozione religiosa del secolo decimosesto, che ha operato una rivoluzione assai sensibile anche fra' cattolici. »

Le idee che manifestava nel 1805 e nel 1810 sono le medesime che svolgeva nel 1794, fra lo spettacolo doloroso d'uno scatenamento di furiose passioni.

« Una rivoluzione mi pare infallibile in tutti i governi. Voi mi dite che i popoli avranno bisogno di governi *forti*, sopra di che io vi chieggo che cosa intendiate? Se la monarchia vi par forte a seconda ch'è più assoluta, in tal caso Napoli, Madrid, Lisbona, ecc. debbono sembrarvi governi vigorosi. Voi sapete peraltro, e tutti sanno, che que' mostri di debolezza non esistono più pel loro peso. Siate persuaso, signore, che per *fortificare* la monarchia, conviene stabilirla sulle leggi, evitare l'arbitrio, le commissioni frequenti, le continue mutazioni d'impieghi ed i giuochi ministeriali. Vedete, di grazia, ciò che noi eravamo diventati, e come erano state respinte le nostre idee di buon ordine, benchè moderatissime e non toccassero punto la prerogativa della corona. »

Ancora una citazione, per dimostrare fin dove giugneva il pensiero riformatore del diplomatico sardo:

« Io credo che sopra tutto quanto ne' tempi moderni fu chiamato il *potere esecutivo*, la guerra, la pace, l'alta protezione della chiesa, la distribuzione degli impieghi, la zecca, ecc. la maestà vostra dovrebbe avere le braccia perfettamente libere ed indipendenti.

« Quanto al potere legislativo esclusivo ed al diritto d'imporre *ad libitum*, si otterranno difficilmente questi due punti. »

APPENDICE

LA FIGLIA DEL MERCATANTE
(Giornale di un medico)

(Continuazione e fine — V. num. 249)

La mia costernazione fu grande, leggendo ciò che segue:

« Quando ella, caro e pietoso dottore, leggerà questa lettera, io riposerò dolcemente in seno della morte: tutto sarà finito per me! Un miserabile di meno sulla faccia della terra: ecco tutto!

« Iddio, dinnanzi a cui sto per presentarmi, avrà forse pietà di me; forse mi perdonerà questo mio comparirgli innanzi, senza essere stato chiamato. Io non potevo più vivere! Sentii il lento avvicinarsi di quell'ultima calamità, che, privandomi della vista, mi riduceva alla miseria. Vidi mia moglie nella disperazione: con un po'di pane dinnanzi a lei, non la più fragile speranza per essa e per suo figlio.

« Come mi ha amato la mia Mary! E l'ho pur io intensamente riamata! Questo solo potevo darle. Ella saprà più tardi che l'ultima azione della mia vita è ancora una prova del mio amore per essa. Me solo detesta suo padre; sono io che la ho trascinata su questa sciagurata strada. Sperai che avrei potuto vincere le difficoltà d'un'esistenza povera; ho lottato; ho mangiato un pane nero ed amaro; ho vegliato tardi; sono stato avaro di sonno ai miei occhi: ma non potei riuscire! Ma il destino fu più forte di me!

« Sparisca dunque quest'ostacolo, esca dal mondo Eugenio Elliot! La prego, dottore, di dar ella stessa questa notizia a Mary. Il padre accoglierà ancora la figlia, dopo la mia morte! Una voce dal cielo me lo ha detto; lo presento; ne sono sicuro. E, quanto a lei, alla mia povera Mary, guarderà il nostro figliuoletto e troverà ancora la forza di vivere!

« Voglia, caro dottore, incaricarsi anche delle lettere per mio figlio e Mr. Hallory. Povero figliuolo! Tuo padre sarà in polvere, prima che tu possa capirla! Ma spero che non avverrà mai ch'egli maledica alla memoria di suo padre!

« Ed ella, dottore, ella il miglior degli uomini, mi perdoni tutti i disturbi che le ho dati: e lo ricompensi Iddio! Il mio ultimo pensiero è per lei.

« Ed ora, ho finito. Sono calmo. L'amarezza della morte è come se fosse già passata. Addio! mi par già di sentire la pietra sepolcrale, che si richiude sulla mia travagliata salma e che le assicura la pace... Stanotte, prima che il lume che arde dinnanzi a me sia spento,... o Mary! Mary! Potrem noi ritrovarci ancora?

«E. E.»

Rilessi questa lettera molte volte. Ogni periodo cacciava come dalla mia memoria il precedente. Apersi macchinalmente quella che era diretta al figlio. Vi trovai una ciocca di capelli ed alcuni versetti della Bibbia, copiati con una scrittura molto irregolare.

« Ho desiderata la morte. Perchè non ho chiamato mio figlio? Quando io sarò morto, figliuol mio, seppelliscimi. Non disprezza tua madre! Onorala invece tutti i giorni della sua vita e fa ciò che può piacerle. Ricordati che essa corse per te molti pericoli, quando ti portava nel suo seno.

« E quando essa verrà a morire, mettimi con lei nella stessa tomba.

« Così, dilettissimo figlio, ti scrive tuo padre, che sta per morire! Ricordati!

« EUGENIO ELLIOT. »

Salito subito in carrozza, mi recai alla casa di Elliot. Sulla soglia, v'era la portinaia che parlava vivamente gesticolando con due o tre altre persone.

« Dov'è il signor Elliot? le chiesi.

« Non lo so, mi rispose cotesta donna, che parvemi molto pallida. Dev'essere uscito questa notte tardi; giacchè stamane io trovai la camera deserta.

« Ieri sera avete osservato in lui qualche cosa d'insolito?

« Sì; egli era come fuor di sè. Verso le ore nove, venne sul pianerottolo e mi disse: Cos'è questo rumore? — Mio Dio, risposi, io non sento nulla! — Dopo, rientrò in camera, vi si chiuse a chiave e non l'ho più visto. »

Salii. Il pavimento era coperto di pezzi di carta spiegazzati. Una bibbia stava sul tavolo, aperta al luogo da cui erano stati copiati i versetti. Su un mezzo foglio di carta leggevansi alcune frasi strane ed incoerenti, che parevano far parte d'una preghiera, ma che lasciavano pur troppo vedere il turbamento della mente di colui che le aveva scritte. Nessun indizio sulla direzione ch'egli potesse aver presa. Sulle prime, pensai agli annunzii ed ai giornali; ma se fosse stato troppo tardi e se l'annunzio fosse andato agli orecchi di sua moglie! Non l'avrei io uccisa anch'essa? non avrei sacrificata una seconda esistenza ad una speranza chimerica?

Dalla polizia non potei saper nulla. L'indomani i giornali riferivano che un giovane si era annegato e che l'*inchiesta della corona* si occupava di questo suicidio. Andai subito all'albergo del sobborgo, ove era stato deposto il cadavere. Ahi, in che stato ritrovai quel padre, quel marito! quel giovane pieno di speranze! Il corpo era ancora avvolto negli abiti che l'acqua aveva immollati; gli occhi aperti e vitrei, le mani strette nell'agonia della morte. Io ebbi appena la forza di dare ai giurati le informazioni indispensabili perchè il *verdict* non condannasse la sua salma ad una punizione infamante. Già da qualche tempo pur troppo temevo questo scioglimento. Il peso della vita pareva troppo grave ad Eugenio. Nella via che

Ecco dunque determinata la separazione del potere esecutivo dal legislativo, base del regime costituzionale.

Ci manca la parola, ma la cosa c'è: per De Maistre il sistema rappresentativo era consentaneo alla ragione dei tempi, era una necessità, che non poteva dissimulare al suo principe.

Ammiriamo il coraggio di questo uomo di stato, nel manifestare di tali verità ad una corte, che era ostinatamente vincolata al passato, ed avvolgeva nella sua riprovazione così la rivoluzione come le sue conseguenze ineluttabili.

Quante volte non ci è avvenuto, nel leggere il volume del sig. Blanc, di trovar prove lampanti del senso pratico, dell'esperienza politica del diplomatico, il quale era persuaso, che colla caduta della rivoluzione tutto non era finito, e che i governi dovevano acconciarsi alle nuove idee ed alle condizioni nuove!

I consigli che reiterava al suo governo, le osservazioni che faceva, le frequenti sue allusioni all'amnistia, ai danni d'una politica sospettosa, che alienava dal re molti fedeli sudditi e che fu la causa principale delle apostasie, agl'interessi nuovi sorti, e che dovevano essere rispettati, perchè quegl'interessi costituivano una lega possente, come sarebbero i compratori de' beni ecclesiastici, i parenti, gli amici, gli aderenti, tutti quelli che si erano vantaggiati sotto il nuovo regime, e che bisognava rassicurare, essendo fedeli al re, ma temendo in pari tempo che la ristaurazione ledesse i loro diritti e danneggiasse la loro posizione, le esortazioni ch'ei faceva a questo riguardo, gli ossequiosi avvertimenti che dava al re stesso, dimostrano come egli presentisse i pericoli onde il governo sarebbe circondato alla sua ristorazione, la rete in cui sarebbe stato preso, se dava ascolto a consiglieri ciechi e fanatici, ignoranti ed interessati, che non comprendevano il vasto movimento di idee e di interessi che erasi compiuto nel corso di 20 anni d'una rivoluzione generale.

I pronostici di Giuseppe De Maistre si avverarono. Il governo non volle saperne di riforme, i cortigiani spinsero ad una reazione appassionata contro la rivoluzione e la dominazione francese; il malcontento fu generale e molti fedeli sudditi furono tratti a veder di mal occhio il regime de'loro principi, solo perchè non rispettava i diritti acquistati e le trasformazioni che erano sopravvenute.

Il conte De Maistre diceva che quando si acquista una provincia, non v' ha che a far un cambiamento nel titolo degli editti; vale a dire che conviene modificare il meno che si può la legislazione della provincia acquistata, se consentanea all'indole del popolo. Questa massima giustissima non fu compresa nel 1814. Il governo aveva solo da mutare il titolo degli editti, serbando la legislazione francese che per dieci anni aveva fatto ottima prova. Egli fece invece ricorso all'almanacco del 1798, disseppellì leggi antiquate e che contrastavano colla nuova civiltà, seguì una politica di sospetto, allontanando dagl'impieghi, destituendo e considerando come suoi avversari coloro che avevano portata la coccarda francese, che avevano servite le autorità francesi, facendo insomma ciò che De Maistre avvertiva di non fare, perchè imprudente e fonte di odii e di rancori.

La ristaurazione ascoltò i cortigiani, anzichè gli uomini politici: questi ispiravano quasi diffidenza, essendo riguardati come proclivi, loro malgrado, alle nuove dottrine: non erano rispettati senonchè perchè era nota la loro fedeltà inconcussa e l'amore, che avevano pei loro principi.

Confrontiamo i giudizi ed i consigli di Giuseppe De Maistre con quelli dei clericali di oggidì, e chiara si farà l'avvedutezza dell'uno e la cecità degli altri.

Non sappiamo però, con quale scopo i clericali persistano a presentarci l'illustre capo della scuola teologica come il loro maestro, mentre v'ha tanta disparità d'idee, tanta contraddizione di principii, tanta diversità di pensieri e la politica di quella è opposta interamente alla politica loro.

Giuseppe De Maistre condannava persino ne'giorni nefasti del terrore quel regime che i clericali odierni prediligono e promuovono, esortava ad una politica prudente che i clericali non vogliono e ad un governo temperato che i clericali odiano ed abborrono.

Malgrado le sue teorie assolute, Giuseppe De Maistre si rivela l'uomo cauto e di larghe viste, si rende amabile pel suo carattere e pel suo cuore. I clericali non ne sono che una copia brutta e diforme che desta ribrèzzo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 12.

Alessandria d'Egitto 6 *settembre*.

Le ultime notizie delle Indie e Cina recano che il generale Grant ha liberato Mannsing ed occupato Fyzabad. Gli inglesi hanno ottenuto che un ambasciatore britannico risieda stabilmente a Pekino e che sieno rivedute le tariffe. Continuano a Canton le aggressioni. I negozianti di quella città sono partiti. Lord Elgin e Seymour sono andati nel Giappone.

Parigi, 13 *matt.*

Il *Morning Chronicle* esprime essere molto grave la locazione per la durata di vent'anni fatta dalla Sardegna alla Russia del porto di Villafranca.

NB. Nel trasmettere questo dispaccio l'Agenzia si crede in debito di osservare che il fatto cui allude il giornale inglese è inesatto.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Esami di concorso. La regia università degli studii di Torino notifica che nel giorno di lunedì 13 dicembre p. v. avranno principio presso la medesima gli esami di concorso per un posto vacante nel collegio di medicina e chirurgia.

Questi esami verseranno sulla fisiologia.

Lascito alla biblioteca della Regia Università. La damigella Chiara Fea ha con suo testamento delli 2 novembre 1857, legato alla biblioteca della nostra università un bel volume *in-folio* contenente abbozzi originali, copie e pensieri del celebre architetto Don Filippo Juvara. L'erede della testatrice (sig. Angela Fea nata Torelli) comecchè non obbligata ad espropriarsi di questo volume, durante la propria vita, ha voluto ciononostante eseguire anticipatamente la volontà della propria cognata, ed ora l' importante volume trovasi nella biblioteca. *(Staffetta)*

Teatri. Questa sera di martedì 14 settembre, in occasione che al teatro Rossini ha luogo la serata dell'esimio artista Ernesto Rossi, si rappresenta per la prima volta la tragedia di Sakespeare, intitolata il RE LEAR. Tutti quelli che amano l'arte drammatica devono attendere con affettuosa sollecitudine a questo esperimento che il signor Rossi può meglio d'ogni altro condurre a buon fine.

Collegio convitto di Chieri. I giornali clericali hanno preso di mira il collegio convitto di Chieri, stabilito nel già convento dei domenicani.

Tutta la lotta proviene da ciò che que'fogli non possono perdonare l'allontanamento di sette domenicani da un convento che poteva ricoverarne non sappiamo quante centinaia.

Ma eglino hanno la sventura di doversi appoggiare, per combattere il collegio, a falsità patenti, che il cav. Giuseppe Pomba, sindaco di Chieri, ha rivelate e confutate vittoriosamente in una risposta diretta a que'giornali.

Flotte. Leggesi nel *Nizzardo*:

« Ieri una flottiglia francese di sei vele ha fatto delle escursioni ed esercizi navali nei nostri mari. »

Regia marina sarda. La *Gazz. di Genova* annuncia:

« Si hanno notizie da Lisbona della R. divisione navale.

« I regi legni componenti la medesima vi giunsero il 28 agosto p. p., avendo sempre l'ufficialità e gli equipaggi in buono stato di salute.

« Il R. brigantino *Eridano*, partito da Alessandria d'Egitto il 7 p. p. agosto, giunse in Suda (isola di Candia) il 19 detto.

« La salute dell'equipaggio è soddisfacentissima. »

Il fatto di Bologna. Il signor Adolfo Frank indirizzò al *Journal des Débats* la seguente lettera:

« Signore,

« Vi sarò assai tenuto se vorrete far posto in uno dei prossimi vostri numeri alla seguente nota.

« Il concistoro centrale degli israeliti di Francia, giustamente commosso di quanto avvenne a Bologna, fece pervenire all'imperatore un indirizzo per sollecitare il suo intervento in favore delle vittime di questa violazione dei diritti della coscienza e della famiglia compitasi quasi sotto gli occhi dei nostri soldati ed all'ombra della nostra bandiera.

« Ricevete ecc.

« AD. FRANK »

La censura nel regno di Napoli. Esercitata coll'onnipotenza dei preti e di una polizia arbitraria, (scrivesi alla *Continental Review*) la censura tormenta gli scrittori e mutila i loro scritti. I censori hanno frequentemente una lista di parole proibite, appunto come i preti hanno ne'loro confessionali una lista di peccati riservati. Di qui vengono i casi più curiosi e le più burlevoli conseguenze, che potrebbero a buon diritto riclamare un posto nel *Charivari* di Parigi o nel nostro *Punch*. Ve ne recherò un esempio, che avvenne ultimamente nel regno di Napoli. Mi fu riferito dalla persona che fu vittima del caso.

In una delle città marittime della Calabria, viveva un farmacista, saputo non solo in fatto di droghe, ma anche in fatto di libri. Egli aveva una piccola libreria nella sua retrobottega, dove riceveva i suoi amici, per amor di conversare e di leggere. Dovette il farmacista recarsi a Napoli per affari e, durante la sua assenza, la polizia invase la di lui casa, esaminò i libri e ne portò via un buon numero. Lo speziale stesso, al suo ritorno, venne sul battello a vapore arrestato e tradotto innanzi ad un commissario di polizia che lo sottopose ad un lungo esame. Egli era accusato di tendenze rivoluzionarie, e per appoggiar la sua accusa, il commissario trasse fuori un libro — uno dei libri dello speziale — che portava il titolo di *Pharmacopea italiana* ed era stato pubblicato a Torino.

« Conosce questo libro? chiese il commissario.

« Certamente. È un libro de'miei. Che male vi può trovare?

« Che male! Non vi è forse nessun male nel

---

egli doveva percorrere, non era stata seminata che la miseria; egli non poteva raccoglierví che le disgrazie.

Scrissi alla signora Elliot un viglietto, in cui, con un'innocente menzogna, le dissi che avevo visto suo marito, e ch'ella non aveva da stare inquieta. Poscia tornai a casa mia pieno di tristezza, scambiai poche e non gaie parole con mia moglie; quindi, spinto come da un sentimento d'orrore e di vendetta, mi recai da Hallory.

Erano le otto di sera, quando la mia carrozza si trovò dinnanzi alla casa di questo carnefice.

« Bussate forte! » dissi al servo.

Il rumor del martello scosse tutta l'aria all'interno. Si presentò un servo. Il suo padrone, disse, non poteva ricever nessuno. Entrai malgrado esso e con una mano feci da una parte miss Gubbley, che si risentì della mia insolenza. Nelle rughe che solcavano il suo volto ancora giovane potevasi leggere un odioso insieme dei vizii del sicofante e della cupidità dell'avaro.

« Ella vorrà scusarmi, le dissi. Devo entrare ed entrerò! Voglio vedere il sig. Hallory e sul momento!

« Questi suoi modi sono strani, dottore! Il sig. Hallory le ha già risposto!...

« Via! via!...

Ed entrai nel gabinetto, dove il commerciante arricchito, sdraiato sopra un canapè di velluto rosso, pareva sonnecchiare. Si fregò gli occhi, si sollevò un poco e mi riconobbe.

« Dottore! diss'egli con una meraviglia mista di spavento. Che cosa vuol dire tutto ciò? Che cosa vuole da me?

« Non avrei certo ripassata la soglia della sua casa, signore, se non avessi avuto qualche cosa d'importante da comunicarle. Eccole una lettera che la risguarda. »

Visto il suggello nero, impallidì, schiuse le labbra, ma non parlò. Miss Gubbley entrò, si mise ritta in piedi sul vano d'una finestra e fissò sopra di noi i suoi occhi pieni di avida curiosità.

« Io non voglio parlare che a lei, sig. Hallory; ed additai la donna.

« È una cosa veramente odiosa! mormorò fra' denti miss Gubbley. Il signor Hallory non dovrebbe veramente tollerarla! »

Ma Hallory leggeva nel mio sguardo qualche cosa di così risoluto che sentì che la mia venuta aveva certo un grave motivo. Egli fece segno a quella donna di ritirarsi. Accostai la mia scranna al canapè di Hallory, mentre il vecchio mercante mi guardava con occhi smarriti.

« Legga quella lettera, gli dissi; la legga! »

Egli la prese, diè un'occhiata al suggello, poi alla soprascritta, la volse e rivolse tra mano, quindi tornò a piantar su di me i suoi occhi inquisitori e ad un tempo atterriti.

« Non conosce cotesta scrittura?

« No! » mormorò egli.

« La guardi ancora! deve conoscerla! »

Pose la lettera sulle sue ginocchia tremanti, cercò imbarazzato gli occhiali nei taschetti del farsetto, se li applicò con mano incerta agli occhi, riprese la lettera, nel più grande turbamento, e parve volerne decifrare l'indirizzo.

« Eppure, non so! » riprese alla fine.

Io non fiatavo.

« Pare una scrittura d'uomo; sì, una scrittura d'uomo, cred'io, replicò, guardandomi al dissopra de' suoi occhiali.

« Stamane, signore, un'inchiesta della corona, alla quale io ho assistito, si è occupata di un suicidio. È cosa che la riguarda, signore. »

La lettera gli cadde dalle mani. Le sue livide labbra s'aprirono lentamente.

« Sabato scorso, quegli che le scrive s'è annegato. Stamattina ne vidi io stesso il cadavere disteso sopra una tavola d'albergo. I suoi occhi scoloriti, le labbra contratte, i capelli raggrumati pel fango e pel sudore m'hanno fatto pensare a lei, signore, a lei; chè lo ha ucciso lei! Il nome di quest'uomo è Elliot! »

Le sue labbra muovevansi senza che parlasse; la sua fisionomia aveva assunta un'espressione orrida. La prostrazione, l'annichilamento da cui era tutto vinto e soggiogato quest'uomo così duro, faceva meraviglia a me stesso. Miss Gubbley rientrò sulla punta dei piedi. La vista di questa donna lo fece tornar in sè.

« Esca! esca, costei! gridò.

Fu il primo sintomo dell'inutile rimorso, che per un mese intiero torturò questo colpevole vecchio.

Io non costringerò il lettore a tenermi dietro più a lungo in questa tribolata via, che abbiam del resto quasi tutta percorsa. A che servirono le ricchezze che il vecchio lasciò a sua figlia? La vita era affranta in questa donna, ed io cercai invano di mitigarle il dolore del fatale annunzio, e l'amarezza dell'isolamento! Ella morì d'una congestione cerebrale, quindici giorni dopo suo padre, che fu portato via da un'appoplessia fulminante. La di lei oppressione rassomigliava veramente alla letargia. Essa era in realtà così poco viva che io considerai la sua morte come una grazia speciale del cielo. Chiamato ad assistere sino agli ultimi momenti gli attori di una tragedia che non si cancellerà mai dalla mia mente, li vidi scendere l'uno dopo l'altro nella tomba scavata dal suicidio di Elliot. Il destino, questa Nemesi dei poeti, fece terribilmente il suo còmpito. Incurabili ambascie, una divozione acre e penitente, patimenti fisici che lo mettevano in grande irritazione, resero orribile l'ultima agonia d'Hallory. Retribuzione senza equità, che colpisce nello stesso tempo l'innocente ed il colpevole. Maria, al momento della sua morte, aveva appena la forza di stringersi al seno il fanciullo Henry, che vive ancora a Londra, che ha raccolta l'eredità di suo avo, che leggerà non senz'emozione queste memorie, e di cui io devo tacere il vero nome, come ho dissimulata la condizione delle persone troppo reali che ho messo in iscena.

titolo e nel luogo della pubblicazione? Questo libro contiene cose concernenti l'Italia: esso dunque è un libro rivoluzionario.

« Ella dice un'assurdità! Lo ha letto? Ne ha letta pur solo una pagina?

« Oh, no, certamente. Tristo me se lo avessi a leggere! È un libro sospetto e questo mi basta.

« Ebbene, lo apra e vedrà che esso tratta solo del modo di preparar medicine, di far pillole, ecc. »

Invece di vergognar della sua ignoranza, l'uomo della polizia prese ad imprecare ed a bestemmiare; ma egli fu alla fine costretto a rilasciare il prigioniero, giacchè il ritenerlo per un tal gravame sarebbe stato un accrescere il ridicolo della cosa. Egli aveva sospettato il libro, perchè non conosceva il valore della parola *Pharmacopea*, mentre la parola *Italiana* apparteneva a quelle proibite e sospette, che si contenevano nella lista compilata dai signori del ministero dell'interno. Aggiungasi che il libro era stato pubblicato a Torino, città che si considera come il focolare delle rivoluzioni.

Strade ferrate. Si legge nel *Bund*:

« È stata fatta al consiglio federale per parte della legazione sarda una comunicazione intorno ai due tracciamenti della linea progettata di Ginevra-Annecy, che si fanno fra di loro concorrenza, e l'autorità federale viene richiesta di contribuire ad una pronta decisione di questa controversia. Il dipartimento delle poste e delle fabbriche è per conseguenza incaricato di domandare al governo di Ginevra il suo rapporto sull'argomento.

Imbarco di rinforzi per l'India. Questa mattina, scrivesi da Chatan, il 9, al *Daily News*, l'ultimo dei molti rinforzi che le autorità militari andarono mandando nell'India, nella passata quindicina, lasciò questa guarnigione ed andò a Gravesend, per esservi imbarcato a bordo del *Blervie-Castle*, di 600 tonnellate, per Kurrachee. Un altro drappello fu imbarcato sul Walter-Morrice, di 1600 tonnellate. Tutti i rinforzi destinati per l'India furono ora imbarcati, ad eccezione di due reggimenti di fanteria, che s'imbarcheranno il 18; e l'autorità militare ha deciso di non mandare più per qualche tempo truppe nell'India, a meno che non sorga qualche cosa d'improvvisto.

I gran dignitari del Mormonismo. — La posizione presa da Brigham Young a fronte del governo americano, le sue finte, l'abbandono del falanstero, il ritorno di Provo chiamano la pubblica attenzione, o almeno la curiosità sopra questi settarii, che in pochi anni raggiunsero l'importanza d'una tribù, colla quale il gabinetto di Washington si vede costretto di fare i conti e forse di transigere. Brigham e il suo fedele Acate Huber Kimball, sono le teste e il cuore della setta americana, e però il lettore ci saprà grado che noi gli porgiamo il profilo di questi due impostori.

Brigham Young è uomo di 57 anni, di mezzana statura, di temperamento sanguigno: il suo occhio è vivo, lo sguardo intelligente, le grosse labbra accusano la sensualità. Il suo vestire è sempre accurato, ma volendo conservare la dignità d'un gran sacerdote, il suo abbigliamento ha del severo. Mente scaltrita, che giudica uomini, vizii, virtù, e molto abile a trarre profitto dagli uni e dalle altre; quindi per raggiungere il suo scopo, egli si varrà anche dei mezzi più turpi. Spogliato del prestigio, di cui lo veste la sua parte di profeta, Brigham difetta d'istruzione e di profondità. Se egli discute, la franchezza delle sue argomentazioni rivela un'intelligenza attiva, qualche volta brillante, ma senza solidità: però la sua onnipotenza è incontestabile, la sua volontà è quella d'un Dio; ogni uomo ed ogni cosa vi si sottomettono. I suoi discorsi nel tempio non sono che chiaccheramenti spesse volte di assai cattivo gusto, quasi sempre triviali. E perchè dovrebb'egli andare in cerca d'argomenti, se le sue parole sono accolte come la voce del Cielo? Dopo l'occupazione delle vicinanze dell'Utah fatta dalle truppe federali, queste hanno fornito un tema inesauribile alle filippiche del gran sacerdote: ma le montagne che ricingono il gran lago Salato hanno un'eco, e il colonnello Johnson stancato dalle grossalane apostrofi di Brigham, avrebbe potuto perdere la pazienza, e mettere fine alle invettive mormoniane. Così trattando cavallerescamente i gentili, l'oratore allegava come circostanza attenuante l'ignoranza di questi infelici Yankees, che si muovono a somiglianza di macchine sotto la guida di capi ciechi e non illuminati dalla sola e vera religione.

Se Brigham Joung, malgrado queste cicalate di cattivo gusto, e il suo linguaggio più che negletto, conserva le apparenze d'un gentiluomo, il suo accolito Huber Kimball ha tutto l'esteriore e il carattere di un uomo di bassa origine. Egli conta qualche anno di più di Brigham: la sua faccia piena e rubiconda ha per cornice due fitti pizzi rossi come i capegli: la statura è piccola, incredibile l'elasticità delle mosse; accorto e volpone, ha lo sguardo acuto e magnetizzatore del rettile. Il suo harem accoglie 40 donne, che gli partorirono 38 figli: cattivo marito e cattivo padre tormenta le infelici creature che lo circondano. Molte delle sue concubine sono più giovani che i suoi figli maggiori, e perciò soggette a una tirannica vigilanza: ai rimbrotti tengono dietro qualche volta violenti castighi; Huber Kimball è un cuor duro; il suo parlare è d'una rozzezza ributtante, e la bestemmia la sua esclamazione abituale.

Da questi profili tolti dal vero, puossi mai comprendere come nel giro di pochi anni più di 60,000 individui abbiano confidato il loro presente e il loro avvenire a siffatti impostori, e che questi siano riusciti ad imporre al governo americano dei compromessi, e quasi la propria volontà senza restrizione? Se il principio della libertà religiosa ha i suoi vantaggi, è forza convenire che gli eccessi, che produce, somministrano armi terribili ai nemici della tolleranza. (*Bullier*)

Notizie Politiche

A Parigi fece una gradita impressione un dotto discorso pronunciato dal ministro della guerra a Dijon in occasione della distribuzione delle ricompense. Giammai soldato fece un più pomposo elogio dell'industria. In questo discorso non manca la parte politica e le allusioni alla fortuna napoleonica.

« . . . . Circondato da un corteggio di re ch'erano venuti a suggellare la pace del mondo al Campidoglio, l'erede dei Cesari chiudeva il tempio di Giano. Infrattanto un giovane fanciullo della razza dei Giulj cominciava a rispondere al sorriso di sua madre; e mentre il recinto ingrandito dell'antica città dei Quiriti si copriva di superbi monumenti, le campagne che la discordia avea devastate vedevano rinascere l'abbondanza e con questa la sicurezza. Allettati dai favori di Augusto i dotti e gli artisti rivaleggiavano di sforzi; e, come altravolta nell'Atene di Pericle, i discepoli si affollavano attorno agli illustri maestri. I grandi giorni promessi dalla sibilla erano finalmente sorti: il nome romano era rispettato nell'universo intero; e dall'Italia centro e face del mondo la civilizzazione si spandeva su tutti i popoli.

« Così fioriva Roma al tempo dei Cesari..... Ma qualunque fosse il suo splendore d'allorai noi non abbiamo nulla da invidiarle e la Francia non saprebbe esserne gelosa al secolo dei Napoleoni. »

— La *Gazz. di Madrid* ha da Corunna il seguente telegramma:

« Le loro maestà furono ricevute con ogni dimostrazione di fedeltà. Esse inaugurarono la strada ferrata e visitarono i lavori pubblici. Domattina partiranno per Santiago. » Un organo semi-ufficiale dice: « Il governo della regina venne ufficialmente informato che l'imperatore dei francesi non ha portato nessun cambiamento nella sua politica riguardo alla Spagna; che il richiamo del marchese Turgot non ha niente che fare colla politica e che il nuovo ambasciatore, M. F. Barrot, sarà così ben disposto come lo fu il marchese, per mantenere la buona intelligenza fra i due paesi. » Parecchi giornali affermano che fra breve si farà una spedizione contro i pirati del Riff.

Si scrive da Malaga al *Leon Espanol* che colà si diceva essere stata scoperta dall'autorità una cospirazione mazziniana, e che una signora sotto il cui nome si teneva la corrispondenza relativa, è stata incarcerata ed è tenuta al segreto.

A Segovia fu scoperto un deposito clandestino di armi.

Las Novedades rammenta voce che a Malaga si stia preparando dal governo spagnuolo una grande spedizione contro i pirati del Riff. Malaga sarebbe centro e punto di partenza della spedizione.

— A Lisbona si parlava di una nota che il governo inglese ha diretto a quello del Portogallo per insulti fatti ad un suddito britannico in uno dei possessi portoghesi della costa d'Africa.

Tutti i giornali portoghesi si lagnano dell'immensa quantità di monete false che sono in corso in quel regno.

— Una lettera da Berlino dice che le camere saranno convocate in ottobre per dare la loro costituzionale cooperazione allo stabilimento della reggenza. Nessun'altra questione sarà loro sottoposta, lasciandosi tutti gli altri affari alle nuove camere, che non saranno convocate prima di gennaio.

— Mentre alcuni giornali di Germania, dice il *Nord*, ripetono la notizia già da essi data che è prossima a farsi una riconciliazione fra l'Austria e la Russia, altri annunciano che le relazioni fra le due potenze tendono piuttosto a diventare meno amichevoli. Sono tutte supposizioni gratuite. Sarebbe senza dubbio desiderabile per gl'interessi generali dell'Europa veder il disaccordo esistente fra due imperi, che occupano un così largo posto nel sistema politico dell'Europa, scomparire colle cause che gli diedero origine. Ma v'è nulla per ora che mostri esser l'Austria disposta a tornare ad una politica meno esclusiva, più franca e più in conformità coi bisogni e col riposo dell'Europa. Saremmo i primi ad applaudire al ritorno del gabinetto di Vienna ai principii di una politica franca e generosa, se potessimo persuaderci che queste speranze possano mai essere più che mere illusioni.

Si scrive al *Times* da Vienna quanto segue:

« Mi è stato accennato essere colpa dei ministri se dopo il parto dell'imperatrice è stato fatto così poco per rendere lieta la nazione e guadagnare le sue simpatie. L'imperatore richiese a' suoi consiglieri di fargli sapere ciò che si potesse far per piacere al popolo e si dice essere stato proposto: 1° di ridurre il tempo del servizio militase da otto a sei anni e 2° di esentare dal servizio militare tutti i figli nati nel 1808. È impossibile di avere positiva informazione sopra un argomento così delicato, ma oso dire che se i ministri hanno dato realmente quel consiglio, lo fecero con certa scienza che sarebbe stato perentoriamente respinto. »

V'ha luogo a credere che il tutto sia un'invenzione che gira fra il popolo viennese; probabilmente l'aneddoto esprime un desiderio della popolazione che si trova oltremodo aggravata dalle forti leve militari dell'Austria negli ultimi tempi.

La condizione dei protestanti in Austria, dice lo *Zeit* di Berlino, minaccia di farsi deplorabile. Si ricorderà che i protestanti d'Ungheria fecero una petizione all'imperatore per aver licenza di formare una comunità religiosa indipendente e che godesse gli stessi diritti delle altre. Durante la visita di sua maestà a quei paesi, essi erano tratti a sperare che i loro desiderii sarebbero stati soddisfatti; ma ora si sa che la domanda del sinodo protestante fu rigettata e che le cose rimarranno nello stato presente.

Scrivesi da Vienna, il 7 settembre, all'*Agenzia Havas*:

« Le ultime notizie ricevute da Costantinopoli a Vienna fecero nella nostra società governamentale la più spiacevole impressione. Un corriere fu spedito ieri mattina al sig. Prokesch che trovasi ora ai bagni di Ischl. Si suppone, non senza qualche buon motivo, che questo diplomatico sarà chiamato vicino al conte Buol e che, avuto riguardo alle attuali circostanze, dovrà, prima che spiri il suo congedo, andare a riprendere il suo posto d'internunzio a Costantinopoli.

— Notizie del 28 agosto da New York recano che l'Oregon fu organizzato come un nuovo stato della confederazione degli Stati Uniti, non essendo ancora giunta a questa rimota regione la negativa del congresso per ammetterlo nell'unione. Tutti gli ufficiali territoriali avevano lasciati i loro posti e gli ufficiali di stato erano nel completo esercizio delle loro funzioni amministrative.

Nuove dimostrazioni furono fatte dagl'indiani ostili nel territorio di Washington. Si supponeva che essi stessero concentrando le loro forze per una guerra colle truppe del governo.

Il *New York Herald* dice che la festa pel telegrafo transatlantico sarà una gran cosa. Il comitato del consiglio municipale tenne ieri una lunga seduta, per le ulteriori disposizioni. Saranno invitati gli ex-presidenti ancor in vita; i luoghi d'affari pubblici e privati saranno chiusi; le navi ed i pubblici edifizi saranno adorni ed avranno bandiere svolazzanti. Il primo dispaccio transatlantico giunse a New York il 26 agosto. Recava le ultime importanti notizie della Cina e diede grande soddisfazione.

Notizie del Messico ricevute dal *Times*, per la via di New York, dicono che vanno rapidamente concentrandosi ed avanzandosi forze dal Nord, sotto il comando di Vidaurri e del gen. Miramon, per attaccare le città di Messico, Tampico, ecc.

VARIETÀ

UNA TRUFFA SINGOLARE

La Bretagna (scrivesi al *Daily News*) vien talora chiamata la Beozia della Francia. Un recente processo criminale a Rennes proverebbe che l'intelligenza degli adoratori del reliquario di St. Anna di Auray giustifica sempre quell'appellativo. Una vedova, di nome Roperch, era vissuta per molti anni in anguste circostanze, ad una piccola cascina chiamata Carnot, presso Lorient. La rendita della sua cascina era minore di 250 franchi l'anno, ed i profitti, come si può facilmente immaginare, assai magri. Dieci anni fa, essa, per la prima volta in vita sua, prese ad imprestito una somma di danaro. Questa non sarebbe stata ritenuta molto grossa alla borsa, ma fra i contadini della Bretagna era considerevole: 10 franchi. Essa la pagò puntualmente alla scadenza e della di lei puntualità si parlò fra i suoi vicini. Poco dopo la vedova desiderò diventar padrona di una vacca; ma non avendo denaro sufficiente per comprarla, si valse del suo buon credito per pigliare a prestito 60 franchi per un tempo determinato. Scaduto questo, essa ebbe qualche difficoltà a raccoglier la somma; alla fine, potè fare un nuovo prestito, ma questa volta ad un interesse più alto. Essa era uscita interamente dai limiti de'suoi mezzi. Una somma vicino ai 100 franchi era qualche cosa oltre le sue ordinarie risorse. Ma essa aveva contratta una fatale facilità ad imprestare nuovamente, quando uno de'suoi prestiti scadeva: ed imprestava ad un interesse sempre crescente. La cosa andò innanzi, senz'esser scoperta, nè sospettata, per 10 anni, vivendo intanto la vedova nello stesso povero modo di prima, nè facendo altri affari che coltivare il suo piccolo tenimento. Essa pagava gl'interessi de'suoi prestiti ed il principale alla scadenza così esattamente che era venuta in voce di persona molto ricca. Essa non aveva più bisogno di chieder danaro. Le si faceva ressa intorno. Quando essa veniva al mercato per vendere uova e legumi, la gente del popolo correva alla sua botteguccia con sacchetti di danaro, invitandola ad accettarli. Si addussero esempi di contadini che si levarono a condizione di proprietarii mediante l'enorme interesse dal 60 al 120 0[0 pagati loro per anni dalla vedova Roperch. Nel villaggio si facevano matrimonii, si mettevano su botteghe, per mezzo di piccoli prestiti fatti alla maravigliosa vedova. Come essa potesse con così piccoli mezzi apparenti far fronte a così grosse domande, era nel paese soggetto di grande meraviglia e discussione. L'opinione popolare era ch'essa possedesse un gatto nero, cugino germano del diavolo e che poteva quindi far danaro senza limiti. Ma alcuni altri più saputi, che si ridevano delle superstizioni, dicevano ch'essa doveva esser impiegata dal governo a torre su danaro ad imprestito dal popolo, per mandare innanzi i lavori pubblici a Parigi. Quando era interrogata dove prendesse i suoi fondi, essa accontentavasi di rispondere: « Questo è il mio segreto; » ma respingeva la supposizione del gatto nero ed anche dell'esser essa un agente del governo. Venne alla fine un momento in cui, essendo richiesta di restituire un prestito di 400 franchi, essa non aveva danaro. Disperata, s'alzò ed andò a gettarsi in un pozzo del suo giardino. Ne fu ritolta e, sebbene la voce di questo fatto scuotesse il di lei credito, il non esser essa processata, indusse a credere che fosse protetta dalle corti di giustizia, e la gente accorreva ancora a lei con più confidenza che mai. Alla fine venne la catastrofe. La vedova, la puntuale, l'infallibile vedova divenne irregolare nei suoi pagamenti. I rustici usurai, di cui essa aveva fomentata l'avidità, diventarono furiosi e vendicativi. Il suo campo ed il suo giardino furono invasi dai creditori, che, con zappe e picche, presero a cercare il tesoro ch'erano persuasi dovervi esser sepolto. Quando essa fu arrestata, si fecero innanzi creditori per 400 mila franchi e si crede che molti, vergognando della propria credulità, soffrissero in silenzio le proprie perdite. Questa straordinaria vecchia, che ha così preso posto fra i più furbi truffatori di Londra e di Parigi, non sapeva nè leggere, nè scrivere, nè parlar francese. Le sue risposte agli interrogatorii della corte erano fatte in dialetto bretone e spiegate da un interprete giurato. Il processo durò tredici giorni. Ella fu condannata a cinque anni di prigionia come truffatrice.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 13 *sera*.

Al mercato d'oggi vi fu meno fermezza in causa delle realizzazioni dei benefici. La rendita del 3 0[0 francese che sabbato chiuse a 73 10, scese a 72 75. Le azioni del Credito mobiliare furono negoziate a 930 in ribasso di 5 franchi; le Lombardo-venete a 626.

I consolidati giunsero in aumento di un ottavo a 97 3[8.

— —

Borsa di Parigi del 13 settembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		73 » 72 75
4 1[2 p. 0[0 .	96 » 95 75	
Consolid. ingl. .		97 3[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	91 75 91 50	
1853 3 0[0 . .	56 » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 13 *settembre* 1858.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
RENDITA *Godimento*				
1849 5 0[0] 1 luglio	— —	92 35 31 8.bre	92 —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	—	226 31 8bre.	— —	230 31 8.bre
Ferrovia di Cuneo 1ap.	— —	— — —	— —	— —
» Nuove Obbl. 1 lug.	— —	— — —	260 —	— — —
Ferr. di Susa	— —	— — —	— —	508 50 20 7.bre
» da Mort. a Vig. (Obbl.)	— —	— — —	210 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255 1/4
Francoforte sul M.	213 1/4	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 17 1/2	25 05
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 48	28 58
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 70	34 81
Erosomisto		
Perdita per 0/00	5 »	2 50

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in [P]arigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, èl ovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 7, 10, 15, 20, 30 e delle L. 30.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

GOTTA REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisi.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale, e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 *e fr.* 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Saluce-*Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, fiasca o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. —

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

PIANOFORTI

A. Blondel, fornitore privilegiato dell'Accademia imperiale di musica, a Parigi, 53, *rue de l'Echiquier*.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso *P. Bon*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

Ai Genitori

Le famiglie che volessero collocare le loro figlie in pensione presso un istituto di educazione in Torino, al massimo buon prezzo e con certezza di buon trattamento, potranno rivolgersi alla Direzione del **Monitore**, via Doragrossa, n. 1, per gli occorrenti schiarimenti.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

ALLEVAMENTO

AUTUNNALE

DEI

BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO SCALINI**.

Prezzo cent. C80.

D'affittare

in casa Benintendi, via Borgonuovo n. 21,

Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.

M.me CONSTANCE

LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA. — Cuneo, CAIROLA. Sassari, SOLINAS.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato dell'11 settembre.

	Per ettolitr.
Frumento nazion.	L. 17 35.
Meliga	» 10 25
Segala	» 10 35.
Avena	» 8 10.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE: Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	5 45	9 40	11 45	3 50		6 15
da Genova		5 50	9 45	3 55		6 30
da Genova a Pontedecimo		7 45	12 15	5 40		7 15
da Pontedecimo a Genova			8 25	4 »		» »
Da Genova a Voltri						
da Genova	6 30	8 55	11 40	1 35	3 30	5 25
da Voltri	5 15	7 55	10	12 55	2 35	4 30
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		8 30	8 50	12 05		7 12
da Arona		5 »	8 30	12 30		5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto				1 15		
Arona		7 20	12 15.	12 15	1 45	3 25
Pallanza		8 25		2 10		4 45
Intra		8 40		2 25		5 »
Magadino		11 50		5 25		8 »
Corse discendenti.						
da Magadino	4 »	6 15		12 30		» »
Intra	6 25	8 45		2 50		» »
Pallanza	6 40	9 »		3 05		» »
Arona	8 10	11 50		12 05		5 »
Sesto				12 35		» »
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	6 50	10 20		3 »		8 30
da Vigevano	4 25	9 30		12 40		6 20
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 45			12 30		8 50
da Acqui	5 30	10 20				6 45
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	5 20	9 »		12 10		8 45
da Stradella	6 »	9 25		12 30		4 20
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 25					5 50
da Novi	8 45					8 30

FERROVIE	PARTENZE: Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	5 30	» »		12 »		5 30
da Pinerolo	7 30	» »		2 10		7 35
Da Torino a Cuneo						
da Torino	5 20	9 »		2 55		7 10
da Cuneo	5 25	9 05		3 »		7 15
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	6 55	10 35		4 30		8 45
da Saluzzo	5 58	9 38		3 33		7 48
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	6 45	10 25		4 20		8 35
da Bra	6 06	9 46		3 41		7 56
Da Torino a Susa						
da Torino	5 35	10 »		2 25,	7,	10
da Susa	3 15	5 40	10 05.	3 10		7 45
Vittorio Emanuele						
da Lyon	5 50	» »				
da St-Innocent	4 »	7 »	12 »			9 40
da Torino				7 15		»
da St Jean de Maurienne	5 05	9 40	» »	6 30		»
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 20	8 »		12 30	5 55	8 »
dal Ticino	5 30	10 »		3 20	5 10	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 »	11 »		6 30		»
da Santhià	7 45	» »		2 25		7 55
Di Vercelli-Casale Valenza						
da Vercelli	6 »	7 50		3 »		6
da Valenza	9 30	» »		12 40		7 45
Da Ivrea a Torino						
da Ivrea	5 »	» »		5 »		»
da Torino	5 20	» »		5 55	12	30

Via Carlo Alberto, N. 7

piano terreno

UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI

Quest'Ufficio, aperto il 1° di gennaio 1857, ha potuto e può continuare ad assicurare vantaggi e precisione per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche per l'Estero.

L'Ufficio riceve abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e ne fa il servizio colla più scrupolosa esattezza ai Ministeri, Intendenze, ed altri dicasteri e particolari.

È aperto dalle 8 del mattino alle 5 pomeridiane.

Pagine d'annunzio di esclusivo diritto dell'Ufficio **FISCHIETTO, PASQUINO, STAFFETTA.**

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone